

l'impianto avrebbe una capacità di produzione di 30 mila metri cubi al giorno, sufficienti per il fabbisogno dell'attuale utenza;

il costo di progettazione e realizzazione dell'opera è stimato intorno a 35 milioni di euro con un costo previsto per l'acqua all'utenza pari a 56 centesimi contro gli attuali 25;

risulta all'interrogante che sulla realizzazione di questa opera sono state avanzate da più parti obiezioni e perplessità, non ultima quella del responsabile del Servizio tutela delle acque dell'Assessorato regionale alla difesa dell'ambiente per il quale la realizzazione dell'opera non è l'unica e la più indicata soluzione al problema dell'emergenza idrica nel capoluogo sardo;

con una riduzione delle perdite dell'attuale media del 40 per cento a quella del 25 per cento — quindi ben al di sopra della percentuale fisiologica del 15 per cento — il comune di Cagliari avrebbe a disposizione sei milioni di metri cubi d'acqua in più all'anno, che basterebbero a coprire il *deficit* di produzione;

l'investimento necessario per rimettere in condizioni di efficienza la rete idrica della città per i prossimi trentaquarant'anni viene stimato in circa 30 milioni di euro, quindi minore o al massimo pari al prezzo dell'impianto previsto a Is Arenas;

se è vero che per rifare le condotte occorre più tempo, altrettanto vero è che la soluzione al problema sarebbe definitiva e i cagliaritani continuerebbero a pagare l'acqua a un prezzo più vicino all'attuale e, in ogni caso, i ricavi del servizio finirebbero nelle casse pubbliche anziché in quelle di un soggetto privato chiamato a gestire l'impianto di dissalazione dell'acqua;

la realizzazione dell'opera in questione interessa una superficie coperta di quasi tre ettari, compresa la realizzazione di una serie di immobili, in piena violazione delle norme di tutela e salvaguardia

della zona umida di importanza internazionale che prevedono il divieto assoluto di edificare all'interno del Parco;

in nessun parco naturale esiste un impianto di questo tipo che avrebbe un forte impatto ambientale, deturpando in maniera irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, stravolgerebbe l'equilibrio di un territorio unico al mondo e, fatto non secondario, costituirebbe una grande fonte di inquinamento acustico;

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo nei confronti del Presidente della Regione Sardegna, in qualità di Commissario straordinario per la gestione delle risorse idriche in Sardegna, affinché si intraprenda una pressante e autorevole iniziativa nei confronti dell'amministrazione comunale di Cagliari per impedire la realizzazione di un'opera che deturperebbe in modo irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, che comporta seri rischi di inquinamento ambientale e acustico, che si profila anti-economica sia dal punto di vista progettuale e di realizzazione ma anche per i cittadini che si vedrebbero costretti a pagare l'acqua a un costo maggiore rispetto a quello attuale;

se non ritenga opportuno intraprendere azioni dirette a tutela di un sito di importanza comunitaria, che fa parte di un parco naturale regionale, la cui area è classificata come zona di salvaguardia ambientale nel vigente Piano urbanistico comunale e dove è assolutamente vietata qualsiasi forma di edificazione. (4-05865)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli accordi di programma in corso di definizione tra

l'Eni e la regione Sicilia a proposito di un piano industriale sulla chimica;

se intenda adoperarsi affinché tali accordi siano rivolti al raggiungimento di due inseparabili obiettivi, ossia la tutela dell'ambiente e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se non creda necessario un intervento di vigilanza e di mediazione tendente a ottenere che la Sicilia, già da tempo penalizzata dalla presenza di vaste arie industrializzate nel settore della chimica, possa subire contraccolpi negativi da decisioni affrettate, e comunque non rispondenti agli obiettivi di una politica economica riguardosa del quadro sociale in cui viene chiamata a operare. (4-05867)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Pisa, facente parte del dicastero dei beni e delle attività culturali, con sede in Lungarno Mediceo 30 è uno degli archivi più importanti e ricchi di documenti della città di Pisa che pure è ricchissima di luoghi ove vengono conservati documenti del passato, ed è soprattutto un imprescindibile punto di riferimento per tutti coloro che studiano o hanno l'esigenza di documentarsi sulla storia di Pisa e dei suoi territori e che mai nella sua storia ha dovuto subire limitazioni nell'accesso ai documenti ivi depositati;

il suddetto Archivio di Stato versa in una gravissima crisi finanziaria, a causa di tagli alle spese imposte unilateralmente dal ministero interrogato;

in conseguenza dei tagli disposti dal ministero, alcuni capitoli di bilancio dell'Archivio di Stato di Pisa, in particolare il capitolo 2532/0 e il capitolo 2352/1 rispettivamente riferiti alle voci « sicurezza » e « spese di ufficio », risultano incapienti per le spese minime preventivate per l'anno in corso, con la conseguenza paventata della chiusura al pubblico dell'Archivio, il che ne mina alla radice la stessa ragione di esistenza, essendo insufficiente la sola opera di conservazione ed in contraddizione con i programmi di tale ministero di valorizzazione del patrimonio storico;

il direttore dell'Archivio, dottoressa Maria Augusta Morelli Timpanaro, con lettera del 12 marzo 2003 scriveva al ministero dei beni e delle attività culturali, facendo presente le difficoltà in cui versa la struttura nonché l'improcrastinabilità delle spese minime indispensabili al mantenimento dell'archivio, le quali secondo le risultanze dei conteggi e delle fatture da pagare così come riportate nella suddetta lettera sono incapienti nel caso del capitolo 2532/0 e palesemente inadeguate nel caso del capitolo 2532/1 il quale, secondo le stime del direttore, restando disponibile per tutto l'anno 2003 allo scopo di pagare fatture relative a forniture di gas, elettricità, acqua, servizi di pulizia eccetera di soli 1.470,52 euro;

lo stesso direttore stima come cifra minima necessaria per garantire i servizi essenziali allo scopo di rendere agibile e aperta al pubblico la struttura la cifra di 35.000 euro, da rendersi disponibile per le spese dell'anno corrente;

la pubblica denuncia della situazione è stata raccolta con grande risalto dalla stampa cittadina, suscitando una motivata e immediata reazione di riprovazione da parte della cittadinanza per la precarietà in cui versa una così prestigiosa istituzione cittadina —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il ministero dei beni e delle attività culturali a effettuare tagli ai capitoli di spesa di entità tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvi-